

317 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 89)

S. Angelo - Vetralla, 1 marzo 1758. (Originale AGCP)

Gli ricorda la vocazione a cui Dio lo ha chiamato ed insiste perché continui a praticare le virtù del suo stato, allontanando gli inutili desideri. "Lei vorrebbe fare una vita da monaco solitario, e Dio benedetto vuole che Lei faccia vita da buon secolare accasato. Nella Casa di mio Padre, dice il dolce Gesù, vi sono molte mansioni", a ognuno la sua. Quindi stia sereno e in pace, vivendo santamente da sposato. Bisogna guardarsi dalle troppe riflessioni e dal voler "filosofare" su ciò che ci capita o si sta facendo, perché si perde tempo rincorrendo la concatenazione dei pensieri. Così pure bisogna guardarsi dalle preoccupazioni sul proprio futuro, perché raffreddano lo spirito. "I desideri di perfezione sono ottimi, ma bisogna star in guardia, che se turbano non vengono da buona radice". E' meglio unificare tutto il nostro impegno nell'amare e nel far tutto per amore, servendosi di giaculatorie adatte. Nelle varie prove, "stia rassegnato nelle sue desolazioni e spogliamenti, procuri che le servano d'esercizio di pazienza, d'umiltà e di rassegnazione alla volontà di Dio, senza mai lasciare i soliti esercizi di pietà". Lo informa che nel Capitolo è stato confermato Generale della Congregazione e che come Rettore di S. Angelo è stato eletto P. Marcelliano.

I. C. P.

Sig. Tommaso amatissimo e Figlio in Gesù Cristo diletteissimo,

ricevo la Sua carissima in data dei 7 dello spirato.¹ Veramente vedo, che la di Lei mente è alquanto confusa, e si spiega senz'ordine: ad ogni modo, in mezzo alle mie non poche occupazioni, dirò ciò, che sarà più espediente, e più proficuo per il suo spirito; sebbene sarà in sostanza una replica di quello da me tante volte dettogli ecc.: stia attento.

Lei vorrebbe fare una vita da Monaco solitario, e Dio benedetto vuole, che Lei faccia vita da buon Secolare accasato. Nella Casa di mio Padre, dice il dolce Gesù, vi sono molte mansioni.² Adunque carissimo Sig. Tommaso ponga il cuor in pace, non lasci turbar la sua mente con tante inutili riflessioni. Le virtù deve esercitarle pacificamente secondo lo stato in cui è, né le mancheranno continue occasioni: le più importanti per Lei sono l'umiltà di cuore, la pazienza, e mansuetudine, e la Carità verso tutti, mirando il suo Prossimo immagine di Dio, ed amandolo in Dio, e per Iddio.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Non bisogna aver sollecitudine del futuro, ma con pace, e serenità di mente esercitar la virtù secondo le occasioni, tenendo il cuore preparato sempre, con alta confidenza in Dio, e diffidenza di se stesso. L'andar vestito sempre però umilmente, e modestamente secondo il suo stato, come pure il fare le visite o necessarie, o convenienti, tanto a Parenti, che ad altri, non è opposto alla virtù, che deve professare nello stato, in cui Ella è, purché tutto si faccia con purità d'intenzione, con cuor raccolto e per puro Amor di Dio. Mai si può commettere peccato quando la volontà non lo vuole, né vi consente. E siccome Lei va filosofando or sopra una cosa, or sopra l'altra, or sopra un desiderio, or sopra un esercizio ecc. perché non si slancia tutto in Dio, protestandosi, che tutto vuol fare per suo Amore? Per esempio: Lei va ai suoi affari, o di campagna, o di altri negozi, perché, senza far tante riflessioni, o di desideri, o di altre virtù, non s'abbraccia alla Regina di tutte le Virtù, che è la Ss.ma Carità, e con un sacro affetto interiore, pacifico, senza sforzo, né di petto, né di testa, non dice così? Ah mio Dio! Mio buon Dio! Voi siete tutto Carità, tutto Amore, ed io fo tutto per Carità, tutto per Amore!, e di poi, di tanto in tanto replicarlo: Ah mio Dio per vostr'Amore! ecc. ed in tal forma far cessare tanti inutili desideri, riflessi ecc. che gli rompono la testa?

I desideri di perfezione sono ottimi, ma bisogna star in guardia, che se turbano, non vengono da buona radice. Lei deve desiderare, e pregare d'essere un santo Secolare, ma non deve desiderare d'essere un santo Solitario, perché questo è inutile.

Adunque Lei non s'inquieti: tiri avanti la buona via in cui Dio lo ha posto, stia rassegnato nelle sue desolazioni, e spogliamenti; procuri che gli servano d'esercizio di pazienza, d'umiltà, e di rassegnazione alla Volontà di Dio, senza mai lasciare i soliti esercizi di pietà, secondo lo stato suo, ed attenda a ben compire in tutto gli obblighi della sua professione, specialmente colla santa educazione dei Figli, e conservandosi in vera pace, e concordia colla buona Sua Consorte e con tutta la Casa: eccole la perfezione che Dio richiede da Lei, con tutto il resto, che gli ho detto in altre lettere, ed in questa.

In ordine poi alle altre cose, che mi dice dei suoi interessi di Bastimenti, Tonnara ecc., io non so che dirle, perché tali cose non sono da dirigersi da me: Si raccomandì a Dio, e si consigli con uomini periti, pii e prudenti.

Le Messe 30 sono state celebrate, e le 21 secondo l'intenzione della Sig.ra Sua Consorte presto si celebreranno; ed il P. Rettore, che ora è il P. Marcelliano³ eletto nel Capitolo generale,⁴ le dirà a tempo debito cosa deve fare.

Io sono rimasto quasi solo: con Indulto Apostolico m'hanno di nuovo eletto in Preposito; il P. Marcaurelio⁵ è Provinciale nei Ritiri di Campagna e Marittima: non nomino gli altri per non allungarmi.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io ho lasciato affatto le Missioni,⁶ che non posso più ed appena potrò reggere alla Carica, stante le mie quasi continue indisposizioni: preghi molto per me, che i bisogni sono estremi, e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Casa, mi riprotesto sempre più

Ritiro di S. Angelo ai 1 marzo 1758

Ind.mo Servitore Obbl.mo

[Paolo della Croce]⁷

Note alla lettera 317

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Oss.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig.re Consultore Apollonio Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Cf. Gv 14, 2: "Nella casa del Padre mio vi sono molti posti".
3. P. Marcelliano Marcelliani di S. Lorenzo, nato il 12 novembre 1720 a Tuscania (VT), professò il 23 marzo 1753 al Monte Argentario (GR). Dal 1747 al suo ingresso in Congregazione fu parroco di Canepina (VT). In Congregazione ricoprì l'incarico di Superiore nel 1755 a S. Eutizio presso Soriano (VT) e nel 1758, ma per alcuni mesi soltanto, cioè da febbraio a settembre, a S. Angelo. Fu anche Consultore della provincia di Marittima e Campagna, che comprendeva i Ritiri del basso Lazio. Nel 1764 morì di febbre malarica maligna a S. Sosio presso Falavattera (FR), dove si trovava per ragioni di ufficio (cf. Bartoli, Catalogo, p. 69).
4. Il 22 febbraio c'era stata la fase elettiva del 3° Capitolo generale. In essa Paolo fu confermato alla guida della Congregazione (cf. lettera precedente n. 316, nota 8).
5. Su P. Marcaurelio Pastorelli del Ss.mo Sacramento, cf. lettera n. 96, nota 3.
6. Paolo, per motivi di salute, aveva dovuto rinunciare a partecipare alla campagna missionaria primaverile, facendosi sostituire da altri missionari sia a Bomarzo (VT) che a Castiglione in Teverina (VT), come pure nella diocesi di Todi (PG). Nonostante le sue "quasi continue indisposizioni", vedendo l'insistenza della popolazione e stimolato anche dalla grazia di Dio, dal 23 aprile al 7 maggio 1758 accettò di tenere la Missione ad Ischia di Castro (VT), che fu molto benedetta da Dio (cf. lettera n. 74, nota 3). Durante la Missione Paolo ricevette le prime notizie ufficiali sulla "Missione ad infideles" nel Caucaso. Era ancora ad Ischia, quando gli fu comunicata la notizia della morte del Papa Benedetto XIV, avvenuta il 3 maggio 1758. Dal 16 al 28 maggio, nonostante la sua precaria salute, Paolo ebbe l'ardire di tenere la Missione pure a Barbarano Romano (VT), ma subito dopo le sue condizioni di salute peggiorarono da costringerlo a mettersi in cura (cf. lettera n. 319, nota 2).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

7. L'originale è privo della firma del Santo a causa di una lacerazione della carta. A volte il nome è stato ritagliato dalla lettera, per averlo come sacra reliquia.